

18 Giugno 2007

La lettera con cui Falco, Presidente della Fondazione CRC stigmatizza una considerazione che ho fatto nel corso dell'intervista a questo giornale, mi ha francamente colpito e merita un approfondimento.

La prima osservazione è che sembra trattarsi di una excusatio non petita di Falco. Egli evoca "comportamenti disonesti e minaccia, ne presenti le prove nelle sedi competenti, altrimenti taccia".

In realtà il mio intendimento era svolgere considerazioni di carattere politico ed è mia abitudine agire in questo senso, senza usare la carta da bollo.

Nel difendere la Fondazione, da presunte infondate accuse, e nel definire la missione dell'Istituto che presiede egli afferma "regaliamo soldi". Il dizionario della lingua italiana, Sabatini Coletti, definisce la parola regalo così: ciò che viene donato a una persona in segno di affetto, cortesia, di riconoscenza. Cosa gradita, favore, ciò che ha un prezzo molto conveniente.

Ed allora come dobbiamo intendere le parole di Falco? Se il regalo è fatto a persone, enti, associazioni che vengono beneficate così come dice il vocabolario, per affetto, per cortesia, per favore, o per un prezzo conveniente, come interpreta Falco il significato delle sue parole?

In ultimo per quanto attiene "agli amministratori", chiedo: è per regalare soldi che Falco dopo essere stato designato nella Fondazione per due volte dal Sindaco di Cuneo e non potendo ottenere in questo modo un terzo mandato si è fatto designare dal comune di Borgo S. Dalmazzo?

E' vero viviamo in un territorio in cui tutti conoscono tutti: chi accusa e chi è accusato ed è per questo che con responsabilità abbiamo il diritto se non il dovere di giudicare l'operato ed i comportamenti di coloro che regalano soldi, soprattutto se non sono soldi loro.

In ultimo vorrei tranquillizzare Falco, come diceva Giolitti smetterò di parlare quando avrò finito di dire ciò che devo dire. Ho l'impressione che non mi tacerò troppo presto.

Giuseppe Menardi